

«Procreazione, bloccare la legge 40 in regione»

UDINE. Le donne di Cgil, Cisl e Uil non hanno dubbi a proposito della legge 40, recentemente approvata da Senato e Parlamento, quella che regola la procreazione medica assistita.

Una legge che ha fatto discutere dentro e fuori la maggioranza e giudicata inaccettabile perché (come confermato dalla sentenza emanata nei confronti della coppia di Catania affetta da talassemia che si è vista negare dal giudice la possibilità di selezionare gli embrioni da impiantare nell'utero) priva le donne del loro diritto di scelta in merito alla maternità. Ma quello di non poter, neppure quando la donna è portatrice di gravi anomalie che potrebbero essere ereditate dal feto, svolgere indagini preimpianto sugli embrioni, è soltanto uno dei passaggi della legge non condivisi dalle donne di Cgil, Cisl e Uil.

Le rappresentati delle tre più importanti organizzazioni sindacali, infatti, nel corso di una riunione svoltasi ieri, hanno concordato di aderire a un Comitato regionale di contrasto e di avviare un'azione comune volta a fare leva sulla Regione in merito al delicato tema della procreazione artificiale.

La Regione, infatti, è chiamata direttamente in causa dalla legge 40. Stando al disposto dell'articolo 10 sono proprio le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano a dover, entro 3 mesi dall'entrata in vigore della legge, definire con proprio atto i requisiti tecnico-scientifici e organizzativi delle strutture e del relativo personale, i criteri per la determinazione della durata delle autorizzazioni e dei casi di revoca delle stesse e quelli per lo svolgimento dei controlli.

Il Comitato, in particolare, si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito a una legge ritenuta sbagliata e di sollecitare le istituzioni regionali. A tal fine, già la prossima settimana si dovrebbe svolgere un incontro tra le donne di Cgil, Cisl e Uil e le consigliere regionali. «Sono, infatti, le donne, - ha detto Giuliana Pigozzo della Cgil - a dover diventare protagoniste in positivo

per contrastare la legge 40». Donne che, come precisato dal segretario della Cisl, Giovanni Fania, devono essere libere di scegliere in coscienza se condividere o meno il contenuto della legge. Una legge, approvata dal Parlamento italiano, senza avviare un dibattito a livello europeo e senza confrontarsi con Paesi che in materia hanno varato leggi ben più civili. La legge 40, infatti, come precisato anche da Mario Gregoris della Uil, non solo limita la libertà individuale, ma tende ad agevolare i più ricchi e a favorire la clandestinità ed il turismo procreativo. Oltre ai sindacati, la battaglia politica contro la legge 40 è portata avanti anche da Fausto Deganutti, ex coordinatore provinciale di Forza Italia.

«Al di là di quello che dice Forza Italia - ha affermato infatti Fausto Deganutti - io, come Presidente del comitato per il referendum per la provincia di Udine, mi muovo contro una legge pessima e da rivedere». «I fatti di Catania - ha aggiunto l'ex coordinatore comunale di Udine degli azzurri - sono emblematici e confermano, una volta di più, che la legge in questione è da abrogare perché priva le donne della possibilità di scegliere una maternità serena».

E, dunque, aberrante, stando alle parole dell'esponente degli azzurri che siede a palazzo Belgrado come consigliere provinciale - che alle donne venga negata la libertà di accettare o meno, come nel "caso Catania" l'impianto di ovuli con difetti.

Una battaglia, quella condotta dal forzista, che ha già raccolto, solo a Udine, più di 1 milione di firme con il metodo del porta a porta. Una raccolta che proseguirà anche nei prossimi giorni, sia nei Comuni che nei "banchetti continuamente allestiti". Ma, come si diceva, quello di Deganutti non è certo l'unico caso di dissenso all'interno della maggioranza che ha voluto l'approvazione della legge. Trattandosi infatti di problemi sociali e civili la tradizione italiana insegna che su queste battaglie si formano gruppi di pressione assolutamente trasversali rispetto alle posizioni dei partiti.

Maria Teresa Bazzaro

ne, che è di oltre tre milioni di euro, è congrua. Basti poi pensare all'investimento in termini di ritorno d'immagine, che andrà a beneficio di tutto il territorio regionale».

europa e una solida copertura finanziaria, ma che paga invece il prezzo di un tema, "La mobilità della conoscenza", giudicato di difficile comprensione dalla commissione esaminatrice. "Il

Il cda di Auto

Sollecito dell'esecutivo regio L'assessore Sonego: il presidente



Il presidente Dario Melò

UDINE. Vince la linea Melò: il cda di Autovie lascerà fra un mese senza erigere barricate e arriva anche l'elogio dall'assessore Sonego. «Il Presidente ha lavorato bene al servizio dell'azienda e della comunità regionale. Il bilancio è buono. Gli esiti gestionali sono migliorati e ci sono maggiori opportunità per un positivo rapporto con il mercato allo scopo dell'aumento di capitale», dice. Rientrano i tamburi di guerra che avevano fatto alzare la temperatura attorno alla concessionaria autostradale che in realtà non è nuova a suscitare clamori e polemiche, almeno fino ad alcuni anni fa.

Autovie Venete infatti ha approvato un bilancio con un utile di oltre 19 milioni in

Autonomie, sì al

La giunta regionale vuole cambiare le

PORDENONE. La giunta regionale ha approvato ieri l'Atto di indirizzo per il riordino delle funzioni amministrative e per la ridefinizione dei criteri di trasferimento delle risorse finanziarie al sistema delle Autonomie locali, così come previsto dalla legge regionale 15 del 2001.

Nell'atto di indirizzo si conferma la sospensione del procedimento attuativo dei programmi per gli anni 2002, 2003 e 2004 del riordino delle funzioni regionali e di conferimento di funzioni e compiti amministrativi a Comuni e Province. Nello stesso tempo, si prevede l'avvio di una ricognizione delle funzioni attualmente svolte dagli uffici regionali nonché di quelle già attribuite agli Enti locali nella forma della delega.

Accanto a questa ricognizione, sarà avviata la procedura per l'elaborazione dei dati relativi ai trasferimenti agli Enti locali erogati dalle singole direzioni centrali della Re-

gione. Gli esiti della ricognizione costituiranno, secondo quanto stabilito nell'atto di indirizzo, elementi di conoscenza per le decisioni da prendere nella fase successiva in merito al trasferimento di funzioni amministrative e di risorse finanziarie al sistema delle Autonomie locali.

E sempre ieri sono stati approvati dalla Giunta regionale i programmi presentati dall'Associazione allevatori del Friuli Venezia Giulia di Codroipo e dall'Associazione nazionale allevatori bovini di razza pezzata rossa italiana di Udine.

I programmi godranno dello stanziamento previsto dalla Regione per il miglioramento delle produzioni zootecniche regionali, che ammonta in tutto a 3.250.195 euro. Più in particolare, all'Associazione allevatori del Friuli Venezia Giulia andranno fondi per 3.174.056 euro a fronte di una spesa di 3.519.498 euro. L'Associazione nazionale allevatori bovini di razza pez-

avver- una punt scon corre

eres 2003 al ri avve pros ria a que cam pire sul d gnar fino cizio

La bito re m un'a prop ria r l'app scor dal auto via

zata 76.1 pen sta o

E colt tra La G anc dell' agri cod liev rigu sto ster e fr "Pro le".

D oltr frui ca I ra I Cel stat nal men sett dov ver nel